





© Roberto Valori

Simonetta Agnello Hornby e il figlio George, protagonisti della trasmissione *Nessuno può volare*, intervistano Roberto Valori, presidente della Fondazione Italiana Nuoto Paralimpico

DAL VIAGGIO LETTERARIO E TELEVISIVO DI UNA MADRE E SUO FIGLIO ALL'ESORDIO DOMENICALE DI BEBE VIO, FINO AL VARIETÀ DI PUNTA TARGATO RAI1 CON ANNALISA MINETTI. LE PERSONE CON DISABILITÀ SEMPRE PIÙ PROTAGONISTE SUL PICCOLO SCHERMO

«**H**o sempre cercato di rendere normale la vita di mio figlio George, disabile adulto, spingendolo a fare tutto quello che poteva, come prendere i mezzi pubblici». Esordisce così Simonetta Agnello Hornby, scrittrice e mamma, nota per la serie itinerante *Io&George* andata in onda su Rai3. Il Gruppo Feltrinelli ha fatto viaggiare nuovamente madre e figlio per *Nessuno può volare*, un progetto più ampio che comprende un libro scritto a quattro mani, un documentario (in

onda il 25 ottobre alle 21:10 su LaF, canale 139 di Sky) e un tour di incontri metropolitani, con partenza l'11 ottobre da Milano. «Abbiamo lavorato insieme a uno staff perfetto che ci ha regalato piccole e grandi attenzioni senza farle pesare. L'idea alla base di tutto è anche far vedere come gli italiani trattano i diversamente abili. Alcune scoperte sono state belle, altre meno, alcune vicende non ci fanno onore. Vorrei passasse l'idea che le persone a mobilità ridotta sono solo meno perfette. Non amo la parola di-

sabile, ha sempre qualcosa di negativo», prosegue. Per la realizzazione di questo progetto Simonetta e George hanno incontrato individui "imperfetti" in diverse città italiane, come un giovane sordo che fa viaggi in barca a vela in solitaria, una ragazza con la sclerosi multipla primaria progressiva che si sposta autonomamente, un non vedente che eccelle nelle arti marziali. «È stato un percorso per imparare e mettersi in discussione proprio grazie alle eccellenze italiane che esistono. Le grandi strutture, come i musei

Annalisa Minetti, tra i protagonisti della nuova stagione di *Tale e Quale Show*



e i treni, sono meravigliose. L'unico neo è che, in alcune realtà, mancano sempre piccole attenzioni fondamentali, per esempio la carta igienica nei bagni. Spesso ci si dimentica dei disabili, poi però noi italiani siamo buoni di natura e ci aiutiamo sempre». Fortunatamente i media, soprattutto negli ultimi anni, hanno innescato un meccanismo di inclusione per le persone con disabilità. Non a caso una delle protagoniste di questa stagione televisiva è Annalisa Minetti, vincitrice di Sanremo 1998 con *Senza te o con te*

e medaglia di bronzo nei 1.500 metri alle Paralimpiadi di Londra 2012. La cantante, che quest'anno festeggia i 20 anni di carriera, è tra i concorrenti di *Tale e Quale Show*, il varietalent condotto da Carlo Conti ogni venerdì in prima serata sull'ammiraglia Rai. «Il disagio è disagio e fa male, ma serve per crescere, anche se la gente, a volte, ne ha paura. Io con la disabilità ho trovato altri metodi per arrivare all'obiettivo», confessa la Minetti. «Non mi piace la spettacolarizzazione e credo non vada sottolineata la diversità. Nello show non ho nessun van-

taggio, gareggio e imito personaggi come se vedessi. Penso sempre che se qualcuno riesce a fare una cosa, allora la posso fare anch'io». L'interprete lombarda dalle idee chiare ha partecipato anche al reality *Music Farm*. «In quell'avventura la mia unica disabilità fu la mancanza della famiglia. Durante il programma facevo tutto quello che c'era da fare, dal pugilato alla corsa. Mi sono divertita molto e mi sono anche presa in giro». Annalisa non ha mai voluto parlare della sua malattia: «L'ho resa invisibile. Sono gli altri che l'hanno tirata in ballo.

Dove c'è la volontà non c'è mai limite. Io vedo, ma in un altro modo».

Le novità catodiche (e non solo) non finiscono qui. Dall'8 ottobre la campionessa paralimpica di scherma Bebe Vio è in video per condurre *La vita è una figata*, all'interno di *Domenica in*. E Oney Tapia, trionfatore dell'ultima edizione di *Ballando con le stelle*, è online con il format *Cucina in tutti i sensi* insieme a Chef Rubio, alla sous chef ipovedente Serena Sacco e alla commis sorda Deborah Sacco.

Lo show, grazie a una speciale app, trasforma immagini e testi in contenuti audio per essere fruibile anche ai ciechi. E proprio Vio e Tapia partecipano, insieme ad Alex Zanardi e ad altri 47 campioni, al progetto Ambasciatori dello Sport Paralimpico. L'iniziativa, sostenuta da FS Italiane e promossa dal Comitato Italiano Paralimpico, vuole far conoscere attraverso gli atleti le opportunità che l'attività fisica può offrire alle persone con disabilità. Anche il Gruppo FS da molti anni

mette al centro delle proprie attenzioni le esigenze delle persone a mobilità ridotta. Sulla base di questa volontà è stato realizzato nelle stazioni un network di Sale Blu gestite da RFI, e per migliorare l'accessibilità e individuare risposte tecnico-organizzative sempre più adeguate c'è un continuo confronto con le associazioni. Perché le grandi imprese, in qualsiasi campo, giocano un ruolo sempre più cruciale in fatto di responsabilità sociale. 



Gli Ambasciatori dello Sport Paralimpico alla stazione di Milano Centrale